

1  
2024

# LA VOCE

DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA  
TAX PAID  
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO  
CERRETO SANNITA (BN)

Gennaio - Febbraio  
Anno 95 - N° 1



Cari amici del Santuario, abbiamo celebrato la solennità del Natale e da poco siamo entrati nel nuovo anno camminando con i passi della fede verso una nuova tappa della nostra storia. Questo momento è motivo di festa e tutti ci siamo scambiati i tradizionali auguri per il nuovo anno. Aldilà degli auguri e dei buoni propositi non possiamo non guardare al contesto difficile che si è venuto a creare non solo in Ucraina ma, da non molto tempo, anche nella Striscia di Gaza. Inutile stare a descrivere i particolari della guerra che sono sotto gli occhi di tutti. Invece, come cristiani, cerchiamo di focalizzarci su cosa fare e su come contribuire al cammino impellente della pace.

Ci viene letteralmente in aiuto il Santo Padre, Papa Francesco, che rimane una tra le poche voci autorevoli nel contesto internazionale a insistere sulla necessità di far tacere le armi e iniziare un cammino per la pace. In particolare, a noi cristiani, ci chiede di “prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale”. Prendiamo come impegno per tutto questo anno la preghiera e iniziamo con piccoli gesti a costruire, nella fede in Cristo, relazioni di comunione intorno a noi e nelle nostre famiglie.

Cerchiamo poi di pregare insieme per sentirci parte di una sola chiesa che invoca all'unisono il dono della pace per il mondo intero. Ricordiamo che il Signore ci ha promesso che nella preghiera della comunità cristiana Lui si rende presente e offre al Padre nello Spirito la nostra invocazione.

Chiediamo l'intercessione della Vergine Maria, Madre di Dio e Regina della Pace. Ci rivolgiamo a Lei, sull'esempio del Papa, in quest'ora buia della nostra storia e ci consacriamo a Lei perché ci insegni ad essere portatori di pace e testimoni della legge dell'amore. Affidiamo a Lei la nostra testimonianza e imploriamo per le Sue mani il dono dello Spirito che ci insegni a invocare la Divina Volontà sull'umanità intera.

**AUGURI DI BUON ANNO!**

Il guardiano  
fra Cristian Paval

## SOMMARIO

Preghiera per la Pace	3
Un Bambino è nato per noi...	4
La maternità della Vergine Maria	7
Annunciare insieme il Vangelo...	9
San Charles de Foucauld	12
Sotto lo sguardo della Madonna	14
Risorgeranno in Cristo	15

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 La Voce garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

**PER OFFERTE CON BONIFICO**  
intestato a:

**Provincia di Napoli  
dei Frati Minori Cappuccini**

IBAN  
**IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118**  
Codice BIC/SWIFT  
BPPIITRRXXX

**CON ASSEGNO/CHEQUE da intestare così:**

**CAPPUCCINI PROV. NAPOLI**

**PER OFFERTE SU CCP**

**Conto Corrente Postale n°  
98534118**

intestato a:  
**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie  
Cerreto Sannita**

**LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 95°**

Direzione e Amministrazione:

**Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332  
www.santuariodellegrazie.it**

**posta@santuariodellegrazie.it**

### Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo **8.30 - 10.30 - 17.00**. Feriale **7.00 - 17.00**

Periodo estivo-legale: Festivo **8.30 - 10.30 - 18.30**. Feriale **7.00 - 18.30**

**Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7.00 - 12.00; 15.30 - 18.30**

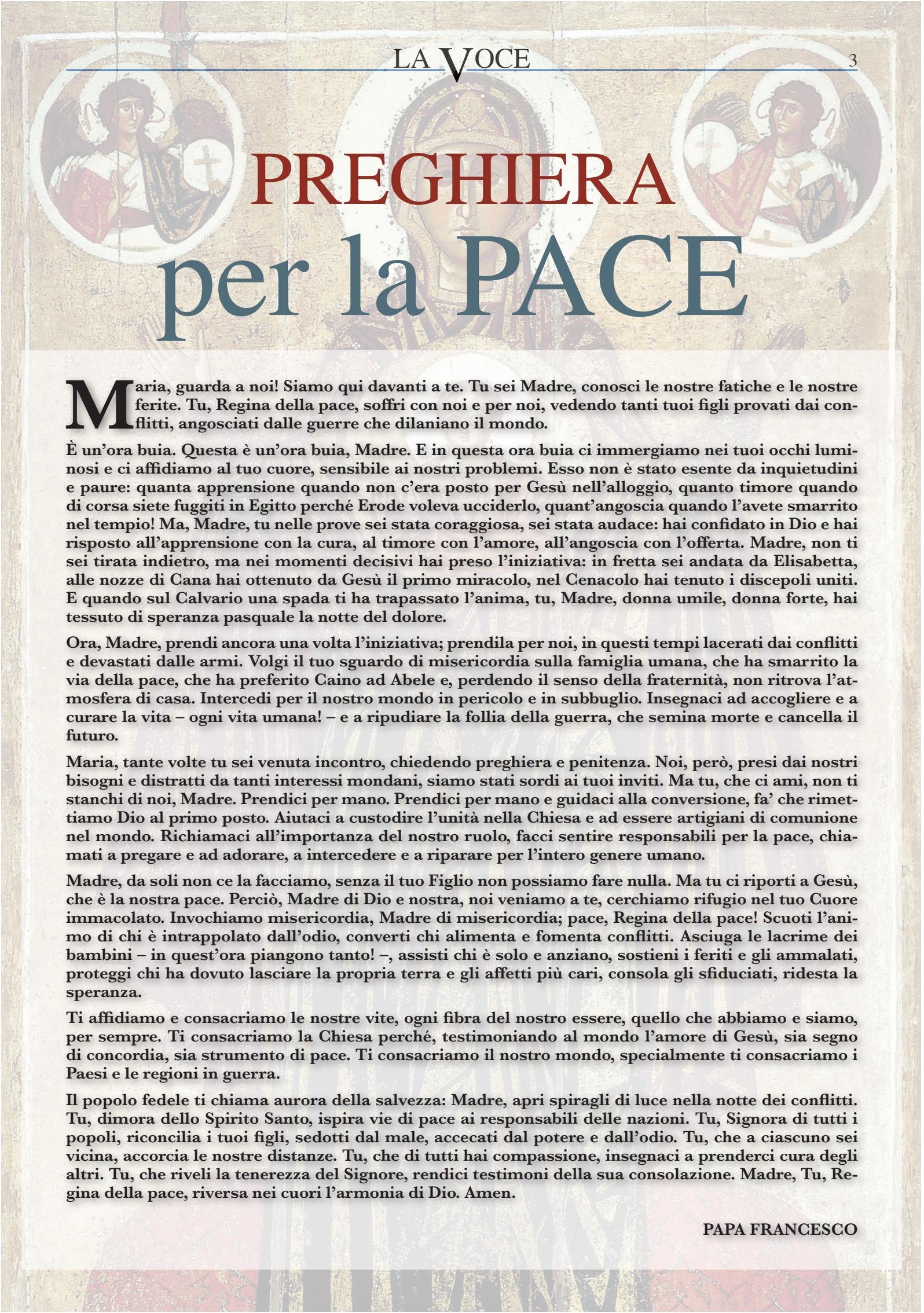
AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore: fra Cristian Paval  
Responsabile: Domenico Guida

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

**caudi**print  
S.MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569



# PREGHIERA per la PACE

**M**aria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacrriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacrriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacrriamo il nostro mondo, specialmente ti consacrriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

# Un Bambino

## □ nato per noi ...



Gerard van Honthorst, *Adorazione dei pastori* (1622)

**N**ell'Antico Testamento, il profeta Isaia preannuncia la venuta del Cristo svelando alcuni aspetti della missione di salvezza e delle modalità con cui il Redentore si sarebbe manifestato al mondo. Egli parla dell'Emmanuele, del "Dio con noi" dicendo: «... il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7, 14). La profezia fa riferimento ad un intervento di Dio ben

preciso che darà compimento al regno messianico più volte promesso al popolo di Israele. Gli evangelisti e tutta la tradizione cristiana che si esprime nella Liturgia di Natale riconoscono, nelle parole di Isaia, l'annuncio della concezione verginale del Cristo e la sua nascita dal grembo di Maria. Nei versetti successivi del capitolo 9 il profeta prosegue dicendo: «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una gran luce; su coloro che abitavano in terra

tenebrosa una luce rifulse. [...] Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre ...» (cfr. Is 9, 1-6). Si può riconoscere nella profezia di Isaia che il bambino che

ci è dato è un dono del Padre celeste, ed è Lui stesso Dio; viene al mondo per noi, viene a portare la pace sul trono di Davide, viene ad illuminare il cammino di un popolo oppresso dalle tenebre, viene a consolidare e a rafforzare per mezzo del diritto e la giustizia il Regno di Dio, instaurando la sua sovranità su tutti i popoli della Terra. La profezia di Isaia annuncia il mistero dell'incarnazione del Verbo e la nascita del Figlio di Dio che, portato in grembo da una Madre umana, apre gli occhi sul mondo come ogni uomo. È il Dio-Uomo consustanziale al Padre nella divinità, nato nella carne secondo la natura umana. Nasce a Betlemme, proprio mentre Maria e Giuseppe si trovavano nella città di Davide per farsi registrare in ottemperanza al decreto di Cesare Augusto che aveva ordinato un censimento su tutta la terra. Lì si compirono per Maria i giorni del parto, e Maria avvolse in fasce il Bambino appena nato e lo depose in una mangiatoia, poiché non c'era posto per loro nell'albergo (cfr. Lc 2, 1-7). Il Figlio di Dio venuto nel mondo a colmare il buio del peccato con la sua presenza di luce, e offrire a tutti gli uomini la partecipazione alla vita divina, nasce povero, in un luogo molto umile, e lontano dalle ricchezze materiali che sono il vanto dei potenti della terra. Dio viene senza armi – afferma Benedetto XVI – senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà; Dio si fa Bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso dell'uomo. In Gesù Dio ha assunto questa condizione povera e disarmante per vincerci con l'amore e condurci alla nostra vera identità (Udienza Generale, 23 dicembre 2009). Alla nascita del

Bambino un angelo del Signore si presentò ad alcuni pastori che si trovavano in quella regione per fare la guardia al loro gregge ed essi furono presi da grande spavento perché la gloria del Signore li avvolse di luce. Ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (cfr. Lc 2, 8-14). Emoziona pensare a quel momento in cui i pastori raccolgono quest'annuncio e sperimentano la luce che proviene dalla gloria di Dio. Ed emoziona sapere che la gloria di Dio che illuminò il cielo di Betlemme con la nascita del Bambino Gesù risuona nella mente e nel cuore di ogni uomo, e raggiunge tutti gli angoli della Terra per tutti i secoli dei secoli. La gloria è l'essenza stessa di Dio che si comunica agli uomini. «Dio è glorioso. Dio è luce pura, splendore della verità e dell'amore. Egli è buono. È il vero bene, il bene per eccellenza. Gli angeli che lo circondano trasmettono in primo luogo semplicemente la gioia per la percezione della gloria di Dio. Il loro canto è un'irradiazione della gioia che li riempie. Nelle loro parole sentiamo, per così dire, qualcosa dei suoni melodiosi del cielo. Là non è sottesa alcuna domanda sullo scopo, c'è semplicemente il dato di essere colmi della felicità proveniente dalla percezione del puro splendore della verità e dell'amore di Dio. Da questa gioia vogliamo lasciarci toccare: esiste la verità. Esiste la pura bontà. Esiste la

luce pura. Dio è buono ed Egli è il potere supremo al di sopra di tutti i poteri» (Benedetto XVI, Omelia, 24 dicembre 2012). Vediamo come gli stessi pastori rispondono a questo annuncio dell'angelo. Essi andarono a Betlemme a vedere il Bambino e se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano visto e udito (cfr. Lc 2, 15-20). Le loro vite furono attraversate e illuminate dalla gloria di Dio e il loro cuore fu ricolmato di pace e di gioia. Si percepisce dal racconto evangelico la fretta per le cose divine che aveva allertato i pastori e lo stato di meraviglia che li aveva coinvolti di fronte a tanta bellezza. Si percepisce un senso di pace che proviene da questo incontro. A pensarci mi torna in mente un ricordo della mia infanzia. Dopo tanti anni è rimasto avvolto in una nuvola come in un sogno, ma intatto, ricordo perfino i miei pensieri. Eravamo in prossimità del Natale. Ho nella mente l'immagine di due dottori vicino al letto di mia madre che non si muoveva, non parlava, non dava più segni di vita. Vedo ancora oggi il dolore sul viso di mio padre, e odo il pianto di mia nonna che prende per mano me e il mio fratellino e ci allontana dalla camera. Poi ho il ricordo di una mattina - non so quanto tempo era passato - che ci avvicinammo al letto di mia madre e lei sorrise, i medici avevano detto che stava meglio. Lei ci disse che la notte di Natale aveva visto la luce del Bambino Gesù vicino al comò e si era sentita subito meglio. Il Natale dell'anno successivo nei miei ricordi è il più bello che abbiamo vissuto. Nella Messa di mezzanotte tra lacrime di gioia siamo andati in chiesa a ringraziare, lodare e glorificare il Bambino Gesù e abbiamo deposto le nostre vite ai suoi piedi. Questa esperienza del Natale ha

segnato la mia vita, e l'incontro col piccolo Gesù è diventato il mio punto di riferimento nei giorni tristi e nei giorni felici. Ho imparato a riconoscerlo nelle più disparate situazioni di vita, e soprattutto ad incontrarlo nel sacrario intimo della mia coscienza. È quel senso di pace e di gioia che hanno provato i pastori che da allora mi porto dentro. Ogni uomo ha bisogno di incontrare il Bambino divino che viene nel mondo per portare la pace. La pace nel nostro cuore non può regnare se non si accoglie Dio e non si dà gloria a Dio. Il Bambino Gesù si dà a noi ogni giorno, è sempre lì dietro i nostri dolori e le nostre gioie e aspetta di vederci arrivare. Siamo sicuri di affrettarci ad andargli incontro, o a volte lo ignoriamo, lo lasciamo solo, senza tendere le nostre braccia per cullarlo mentre ci irradia con la sua luce? Non sprechiamo il nostro tempo perché stare nella sua luce significa tenere lontano le tenebre del male e del peccato, significa scoprire l'innocenza e la purezza che ci viene dalla sua gloria, significa fare un cammino di santità. Preghiamo il Signore – è l'invito che ci rivolge Benedetto XVI – affinché diventiamo vigili verso la sua presenza, affinché sentiamo come Egli bussa in modo sommerso eppure insistente alla porta del nostro essere e del nostro volere. Preghiamolo affinché nel nostro intimo si crei uno spazio per Lui. E affinché in questo modo possiamo riconoscerlo anche in coloro mediante i quali si rivolge a noi: nei bambini, nei sofferenti e negli abbandonati, negli emarginati e nei poveri di questo mondo (Omelia, 24 dicembre 2012).

ANGELA DE LUCIA



Con i 117 Prefazi che la III edizione del Messale Romano in lingua italiana ci offre, reso obbligatorio dal 4 aprile 2021, la Liturgia ci fa entrare sempre più pienamente nel Mistero d'amore di Dio che *“ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito”* (Gv 3,16).

#### SIGNIFICATO E STRUTTURA

Col termine Prefazio, dal latino *Prae-fatione*, “proclamare davanti a...” o “proclamazione solenne”, nella Liturgia si vuole intendere la parte che immediatamente precede il Canone. Esso, tuttavia, non è un semplice preambolo o introduzione alla Preghiera Eucaristica ma parte integrante di essa. Col Prefazio, infatti, il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza. In altre parole, il Prefazio dà inizio alla Preghiera Eucaristica che si concluderà con l'*Amen* che segue il *Per Cristo, con Cristo e in Cristo ...*

Il suo linguaggio poetico e la dimensione trinitaria-cristologica fanno del Prefazio una meravigliosa preghiera che aiuta il credente ad entrare nel Mistero salvifico operato dal Padre nel Figlio per opera dello Spirito Santo. È fondamentale, pertanto, che esso sia precedentemente scelto, ben pregato e mai considerato come parte superficiale della stessa Preghiera Eucaristica.

I PREFAZI DELLA BEATA VERGINE MARIA (I)

# *La maternità* della VERGINE MARIA

*L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel prefazio):  
il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo,  
glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza  
o per qualche suo aspetto particolare,  
a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.  
(Ordinamento Generale del Messale Romano, 79 a)*

## STRUTTURA

Prima di analizzare il *Prefazio della Beata Vergine Maria I*, proviamo a comprenderne la struttura.

- SALUTO-DIALOGO:

Ad aprire ogni Prefazio c'è il "Saluto" in forma dialogata tra presidente ed assemblea. La sua triplice invocazione e risposta aiuta il fedele a lasciare le "preoccupazioni terrene" per entrare in una dimensione celeste.

Con le parole "*Il Signore sia con voi – E con il tuo spirito*", si evidenzia il carattere comunitario dell'azione salvifica. Non, dunque, un qualcosa che interessa unicamente colui che presiede ma l'intera comunità che si associa "nello Spirito" ad offrire e ad essere ringraziamento al Padre.

Con il secondo invito, "*In alto i nostri cuori – Sono rivolti al Signore*", il presidente invita a porre ancor più l'attenzione a ciò che si sta vivendo. Rivolgere il proprio cuore al Signore significa abbandonare gradualmente le preoccupazioni terrene per immergersi nella realtà soprannaturale.

Infine, nel "*Rendiamo grazie al Signore nostro Dio – È cosa buona e giusta*", si riconosce la bontà di ciò che si sta facendo: rendere grazie. Questa espressione, di carattere giudaica, è la stessa vissuta da Gesù in quell'ultima cena (cfr. Lc 22,19-20) mentre ci lasciava

se stesso nell'Eucarestia.

Il corpo centrale del Prefazio, che segna il carattere della liturgia che si sta celebrando, e che analizzeremo più ampiamente nei singoli prefazi, può essere ulteriormente suddiviso in tre sezioni:

- PROTOCOLLO: relativamente variabile, ha lo scopo di sostenere che è proprio giusto rendere grazie al Padre per l'opera di salvezza operata per mezzo del Figlio e, per questo, la Chiesa Lo ringrazia. È il Figlio stesso che ce lo ha comandato;

- EMBOLISMO: questa parte centrale è totalmente variabile, anzi, ne dà il colore specifico alla liturgia che si sta vivendo. È, in altre parole, il "perché" la Chiesa ringrazia il Padre;

- ESCATOCOLLO (O ESOCOLLO): quasi standardizzata, questa parte invita l'intera Chiesa ad innalzare inni di gloria a Dio.

A chiudere la meravigliosa preghiera del Prefazio c'è il canto *Sanctus*.

## ANALISI DEL TESTO

Il *Prefazio della Beata Vergine Maria I* ha come sottotitolo: "*La maternità della Vergine Maria*". Da subito possiamo intuirne la tematica reggente dell'intero testo che proveremo, nella parte centrale ad analizzare.



Simone Martini, *Madonna col Bambino* n. 583

Questo il testo:

#### SALUTO

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R/. E cosa buona e giusta.

#### PROTOCOLLO

E veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza, \*  
rendere grazie sempre e in ogni luogo \*  
a te, Signore, Padre santo, +  
Dio onnipotente ed eterno. \*\*

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti glorifichiamo \*

nella[...] della beata sempre Vergine Maria. \*\*

#### EMBOLISMO

Per opera dello Spirito Santo  
ha concepito il tuo unico Figlio, \*

e sempre intatta nella sua gloria verginale,  
ha irradiato sul mondo la luce eterna, \*  
Gesù Cristo, Signore nostro. \*\*

#### ESCATOCOLLO

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua grandezza, \*  
le Dominazioni ti adorano,  
le Potenze ti venerano con tremore; \*  
a te inneggiano i cieli e i Serafini, +  
uniti in eterna esultanza. \*\*

Al loro canto concedi, o Signore, \*  
che si uniscano le nostre umili voci +  
nell'inno di lode: \*\*

#### SANCTUS

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.

Promulgato da Urbano II nel 1095, questo primo Prefazio ha la caratteristica di essere l'unico in una forma "straordinaria". Infatti, alla parte introduttiva ripresa quasi alla lettera dal canto liturgico del *Gloria a Dio*, segue uno spazio vuoto [...] nella quale si inserisce la qualità della celebrazione. Ciò che è particolarmente interessante, e che salta immediatamente all'occhio, è lo squisito linguaggio giovanneo della seconda strofa che sottolinea il mistero della divina maternità. Con una pennellata poetica veniamo catapultati nella grotta di Betlemme dove Maria, col suo parto verginale, diventa irradiazione luminosa sul mondo. La Madre di Dio più che partorire "irradia" Cristo nel mondo quale Luce eterna e, di conseguenza, ella stessa è riconosciuta come lampada nella mani del Padre. In Maria l'umanità può sperimentare la fedeltà delle promesse di Dio: "veniva nel mondo la luce vera" (Gv 1,9).

La storia della salvezza passa attraverso la singolare e straordinaria maternità verginale di Maria che, illuminata dal Padre con la forza dello Spirito dà un volto al Figlio, volto capace di illuminare quanti lo accolgono. La salvezza è, dunque, una meravigliosa storia di luce che in Maria possiamo leggere in chiave trinitaria-cristocentrica.

Interessante, infine, è l'escatocollo. Quasi un *unicum* sul modello più antico, composto da due frasi che amplificano ancora di più lo slancio del fedele nel canto di lode e ringraziamento al Tre volte Santo.

## ANNUNCIARE

insieme

IL VANGELO

nella Amicizia e Fraternità

Care sorelle e fratelli, la chiesa ha sempre cercato di imparare da Dio a conoscere il cuore dell'uomo, la sua umanità, la sua sete di verità e di senso che spesso le vicende della vita lasciano insoddisfatta. Leggendo il Vangelo della Samaritana incontriamo una donna che sembrava non avesse bisogno di niente e che invece aveva proprio tanta sete di amore, di consolazione, di speranza, di dignità. Era forte della sua brocca, sapeva dove procurarsi l'acqua che non le mancava, ma trova colui che offriva l'acqua viva che toglie la sete, che cioè risponde a quello di cui ha bisogno il suo cuore, come un bisogno vero e profondo, quello che le serve davvero. Il Vangelo risponde a quello che cerchiamo, ci aiuta a farlo, a non rassegnarci. Credo che questa sia la condizione di tanti. La brocca è il segno di una

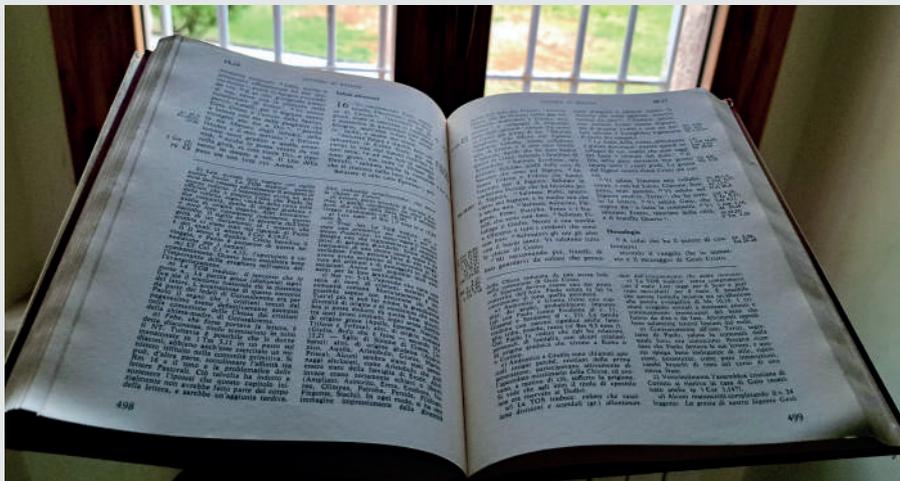
vita spesa per saziare la propria sete ed ogni giorno al pozzo, ogni giorno a prendere l'acqua, ogni giorno a fare sempre le stesse cose. Pozzo e brocca. Ripetere i gesti di sempre. È la vita di tanti. Ecco, noi non siamo diversi e gli altri non sono diversi

*"Se uno mi chiede come si comunica il Vangelo, mi viene naturale dire: con l'amicizia. L'amicizia è una via maestra per comunicare il Vangelo. I cristiani sono gente amica."*

da noi. L'incontro con Gesù, con la sua parola, dona un senso nuovo alla sua vita. Con la sua vita difficile alle spalle, lontana anche da Dio, diventa annunciatrice del vangelo. Non credeva che la sua vita potesse cambiare, pronta solo ad affrontare le fatiche e le delusioni di ogni giorno – e quante ne aveva vissute – non

credeva possibile una vita nuova, ma incontrando Gesù lascia la brocca e va al villaggio a portare la buona notizia di aver incontrato qualcuno che aveva aperto gli occhi del cuore facendola sentire capita, compresa, non giudicata o rimproverata e valorizzata. Diceva Papa Benedetto XVI: «coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato in realtà cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana». Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo, ne hanno diritto perché ne hanno bisogno. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un o spazio di umanità. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per at-

trazione» (EG 14). Non si tratta di conquistare un po' di consenso ma di mostrare la Chiesa per quello che è, luminosa, umana, vicina alle persone, fiduciosa nell'uomo perché di Dio, piena della sua speranza e della sua compassione. Nostra è nostalgia di Dio, la sete di infinito, la sete di cielo, la sete di senso, la sete di vita. Il pozzo per noi è la Bibbia, l'acqua è la parola di Dio, parola viva e vivificante perché resa viva della forza dell'amore di Dio che è riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è dato in dono. Se è un dono lo riceviamo gratuitamente ed è per tutti. Bisogna riportare al centro del vissuto ecclesiale il Vangelo,



alimento di vera speranza nella vita, bisogna riconoscere che molte pratiche religiose e la stessa vita sacramentale in tanti, anche battezzati, sono solo pratiche esteriori. L'Eucarestia è per molti una esperienza occasionale, spesso senza alcun vincolo con la parrocchia. I sacramenti si riducono ad atti formali o resi secondari rispetto ad altri aspetti: il loro valore nella fede è svuotato da scelte in cui emerge soprattutto l'individualismo e l'apparenza.

Lo spopolamento nelle nostre comunità e la diminuita partecipazione attiva alla vita ecclesiale, non si affronta solo con la preoccupazione del numero di sacerdoti, ma con la scelta di una diffusa corresponsabilità per evangelizzare la vita: le comunità sono il primo soggetto vivente

di fede e di testimonianza nel quotidiano. Bisogna costruire comunità, valorizzando le Foranie e la "sinodalità delle scelte", forse anche aiutandosi tra parrocchie, superando uno sterile campanilismo che troppo spesso è sinonimo di chiusura che rallenta il cammino da compiere.[...]

Oggi vogliamo domandarci con sincerità, fiducia e docilità: che cosa sta accadendo? Quali cambiamenti stanno investendo la vita della Chiesa e quella di noi cristiani? Più in profondità, dobbiamo chiederci: dove ci sta conducendo Cristo? Quali passi dobbiamo compiere per poter dire con onestà di essere anco-

ra alla sua sequela? Mantenere semplicemente e stancamente il modello attuale significa condannarci a non essere più una presenza capace di trasmettere la ricchezza inesauribile Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, tanti dei quali hanno una sete immensa di vita, di senso, di amore e di relazioni calde, in una parola, di Dio. L'obiettivo è uno solo: essere una Chiesa fatta di comunità vive, nelle quali non solo si parla, ma si sperimenta davvero il Regno di Dio, di cui la Chiesa è come un germe. È il Signore, vivente in mezzo a noi, che ci chiede di essere cristiani gioiosi, gioiosi perché uniti a lui e tra di noi, perché la gioia è nell'essere insieme. Lo sappiamo bene: questo mondo e questo tempo non sanno che farsene di cristiani stanchi, lamentosi, parte

di un ingranaggio che si muove secondo la logica del "si è sempre fatto così". Papa Francesco nel giorno di Pentecoste del 2020 diceva: «Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre, e che per questo siamo fratelli e sorelle! Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo. Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù. Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Il mondo vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico» (Omelia Pentecoste, 31.05.2020). La Chiesa è solo di Cristo e se il mondo isola e divide noi a maggiore ragione dobbiamo essere uniti e fedeli a questa madre. Credo che come non mai dobbiamo essere vicini alla Chiesa tutta, rendendola forte; perché se il male isola, la Chiesa unisce. [...]

Due punti sui quali concentrare il nostro cammino quest'anno:

Il primo, lo stiamo dicendo è la Parola di Dio che si fa preghiera: Non è una esperienza da proporre. Inizia un cammino di rinnovamento. Essere cristiani alla luce della Parola; come Geremia sentirsi inadatti per far crescere la fiducia in Lui. Portare la Bibbia in mano ai fedeli e vivere la ricchezza delle nostre tradizioni – siamo in un territorio ricchissimo di tradizioni – con la consapevolezza che la parte migliore è stare ai piedi di Gesù ed ascoltare la sua Parola. Sarà un cammino lento, ma bellissimo di cui abbiamo bisogno per poter leggere la vita con la Parola di Dio e comprendere questa nella vita e nel mondo in cui siamo calati. Noi

leggiamo la Parola di Dio nella storia, leggiamo il Vangelo di fronte alla realtà. E abbiamo davanti agli occhi in questi giorni le tragiche immagini di quanti profughi muoiono nel mar Mediterraneo per cercare di raggiungere un futuro diverso e la pace. Fuggono dalla guerra, dalla fame, dall'insicurezza e cercano una terra di pace. E vediamo che insensibilità verso uomini, donne, bambini, anziani – e quanti bambini perdono la vita! – che meritano di essere difesi, di essere accolti. Meritano un futuro di pace anche loro. Che la nostra terra sia una terra di speranza e di pace. Con la Caritas diocesana qualche giorno fa abbiamo accolto altri 4 giovani provenienti dalla Costa d'Avorio e arrivati in Italia attraversando il Mediterraneo su un barcone. Terra di speranza sia la nostra terra. Il Vangelo non è una forza che si impone, ma è una forza che entra, che parla. È forte perché parla al cuore delle donne e degli uomini, perché è Parola di Dio. E Dio è Dio dell'impossibile, ci invita a non rassegnarci al male, alla guerra, alla divisione, alla sofferenza. Il potere dei discepoli è l'autorità della Parola di Dio. Se noi preghiamo e accogliamo il Vangelo di Gesù, vedremo non solo cambiare il mondo attorno a noi, ma vedremo anche un tempo nuovo di speranza. Uno strumento da privilegiare forse è il Vangelo nelle case. Questo strumento è diffusivo, raggiunge persone che non verrebbero alla Chiesa, stimola la lettura e la preghiera sulla Parola di Dio. La via più adeguata per crescere nella fede è la lectio divina. L'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola e analogamente l'amore per il fratello comincia con l'imparare ad ascoltarlo. E quanti cercano un ascolto non digitale, non pieno di luoghi comuni o senza speranza! [...]

INSIEME, vorrei che fosse la parola d'ordine da vivere, quasi un comandamento, ma un insieme non come

vicinanza, ma insieme nella Amicizia e Fraternità per lottare contro la cultura dell'individualismo del mondo che è quella del dominio e dell'affermazione dell'IO per riaffermare il valore del NOI inteso come comunità e come famiglia. Il noi si è andato sgretolando: il noi della politica, il noi della patria, il noi della scuola, dei sindacati, il noi della Chiesa, il noi, così vitale, della famiglia. Qualcuno ha scritto che l'uomo di oggi è un uomo spaesato, ma noi conosciamo il dono di una appartenenza, del sentirsi parte. Costruire comunità, scusatemi se mi ripeto; luoghi di Insieme nell'Amicizia e Fraternità tra i sacerdoti; tra gli uffici della Curia. Amicizia e fraternità con i laici, amicizia e fraternità nelle nostre comunità parrocchiali, amicizia e fraternità tra le generazioni. Amicizia e fraternità con i migranti. Amicizia e fraternità, dialogo con tutti, avere rapporti con tutti, dalle Istituzioni alle associazioni, con le scuole, anche con chi non è vicino, e che può non pensarla come noi. Abbiamo il dono di avere una parola per tutti. Tutti non è molti. È di più. Tutti è di Dio. Vanno sostenute tutte le forme di incontro e aggregazione, non solo nel senso che è bello stare insieme – questo lo fanno anche tante associazioni – ma che è bello essere uniti nel nome di Gesù, che significa, relazioni amicali, vicinanza umana, accoglienza e disponibilità, per rianodare i molti fili spezzati nei nostri rapporti ecclesiali e sociali, in un contesto in cui isolamento, individualismo ed egoismi vari sono segni di un malessere che inquina la vita. Se uno mi chiede come si comunica il Vangelo, mi viene naturale dire: con l'amicizia. L'amicizia è una via maestra per comunicare il Vangelo. I cristiani sono gente amica. [...]

San Bonaventura racconta che, mentre Francesco pregava, il Crocifisso gli disse: «Va' e ripara la mia chiesa» (Legenda maior, II, 1). Cari

amici, la nostra Madre Chiesa ha sempre bisogno di essere "riparata", perché noi tutti siamo un Popolo di peccatori perdonati – ambedue le cose: peccatori perdonati –, sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo. Francesco di Assisi, in un tempo di grandi lotte e divisioni, tra il potere temporale e quello religioso, tra la Chiesa istituzionale e le correnti eretiche, tra i cristiani e altri credenti, non criticò e non si scagliò contro nessuno, imbracciando solo le armi del Vangelo, cioè l'umiltà e l'unità, la preghiera e la carità. Facciamo anche noi così! Umiltà e unità, preghiera e carità. (Omelia di Papa Francesco)

E se il Popolo santo di Dio con i suoi pastori, nutre attese, speranze e pure qualche paura sul tempo che viviamo che iniziamo, ricordiamo la Chiesa non è un raduno politico, ma una convocazione nello Spirito; non un parlamento polarizzato, ma un luogo di grazia e di comunione. Lo Spirito Santo, poi, spesso frantuma le nostre aspettative per creare qualcosa di nuovo, che supera le nostre previsioni e le nostre negatività. Forse posso dire che i momenti più fruttuosi nel cammino sono quelli di preghiera, anche l'ambiente di preghiera, con il quale il Signore agisce in noi. Apriamoci a Lui e invochiamo Lui: Lui è il protagonista, lo Spirito Santo. Lasciamo che Lui sia il protagonista del cammino! E con Lui camminiamo, nella fiducia e con gioia.

Maria, Madre della Chiesa, sostenga le nostre vite, la nostra missione e interceda per noi presso suo Figlio, nostro unico maestro.

† Giuseppe, vescovo

MONS. GIUSEPPE MAZZAFARO

# San Charles de Foucauld

*cuore pulsante di carità nella vita nascosta*



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo nel nostro incontro con alcuni cristiani testimoni, ricchi di zelo nell'annuncio del Vangelo. Lo zelo apostolico, lo zelo per l'annuncio: noi stiamo passando in rassegna alcuni cristiani che sono stati esempio di questo zelo apostolico. Oggi vorrei parlarvi di un uomo che ha fatto di Gesù e dei fratelli più poveri la passione della sua vita. Mi riferisco a san Charles de Foucauld il quale, «a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti» (Lett. enc. Fratelli tutti, 286).

E qual è stato il “segreto” di Charles de Foucauld, della sua vita? Egli, dopo aver vissuto una gioventù lontana da Dio, senza credere in nulla se non alla ricerca disordinata del piacere, lo confida a un amico non credente, a cui, dopo essersi convertito accogliendo la grazia del perdono di Dio nella Confessione, rivela la ragione del suo vivere. Scrive: «Ho perso il mio cuore per Gesù di Nazaret». Fratel Carlo ci ricorda così che il primo passo per evangelizzare è aver Gesù dentro il cuore, è “perdere la testa” per Lui. Se ciò non avviene, difficilmente riusciamo a mostrarlo con la vita. Rischiamo invece di parlare di noi stessi, del nostro gruppo di appartenenza, di una morale o, peggio ancora, di un insieme di regole, ma non di Gesù, del suo amore, della sua misericordia. Questo io lo vedo in qualche movimento nuovo che sta sorgendo: parlano della loro visione dell'umanità, parlano della loro spiritualità e loro si sentono una strada nuova... Ma perché non parlate di Gesù? Parlano di tante cose, di organizzazione, di cammini spirituali, ma non sanno parlare di Gesù. Credo che oggi sarebbe bello che ognuno di noi si domandi: Io, ho Gesù al centro del cuore? Ho perso un po' la testa per Gesù?

Charles sì, al punto che passa dall'attrazione per Gesù all'imitazione di Gesù. Consigliato dal suo confessore,

va in Terra santa per visitare i luoghi in cui il Signore ha vissuto e per camminare dove il Maestro ha camminato. In particolare è a Nazaret che comprende di doversi formare alla scuola di Cristo. Vive un rapporto intenso con il Signore, passa lunghe ore a leggere i Vangeli e si sente suo piccolo fratello. E conoscendo Gesù, nasce in lui il desiderio di farlo conoscere. Sempre succede così: quando ognuno di noi conosce di più Gesù, nasce il desiderio di farlo conoscere, di condividere questo tesoro. Nel commentare il racconto della visita della Madonna a Sant'Elisabetta, Gli fa dire: «Mi sono donato al mondo... portatemi al mondo». Sì, ma come fare? Come Maria nel mistero della Visitazione: «in silenzio, con l'esempio, con la vita». Con la vita, perché «tutta la nostra esistenza – scrive frater Carlo – deve gridare il Vangelo». E tante volte la nostra esistenza grida mondanità, grida tante cose stupide, cose strane e lui dice: «No, tutta la nostra esistenza deve gridare il Vangelo». Egli allora decide di stabilirsi in regioni lontane per gridare il Vangelo nel silenzio, vivendo nello spirito di Nazaret, in povertà e nascondimento. Va nel deserto del Sahara, tra i non cristiani, e lì giunge come amico e fratello, portando la mitezza di Gesù-Eucarestia. Charles lascia che sia Gesù ad agire silenziosamente, convinto che la “vita eucaristica” evangelizzi. Crede infatti che Cristo è il primo evangelizzatore. Così sta in preghiera ai piedi di Gesù, davanti al tabernacolo, per una decina di ore al giorno, certo che la forza evangelizzatrice sta lì e sentendo che è Gesù a portarlo vicino a tanti fratelli lontani. E noi, mi chiedo, crediamo nella forza dell'Eucarestia? Il nostro andare verso gli altri, il nostro servizio, trova lì, nell'adorazione, il suo inizio e il suo compimento? Sono convinto che noi abbiamo perso il senso dell'adorazione; dobbiamo riprenderlo, incominciando da noi consacrati, i vescovi, i sacerdoti, le suore e tutti i consacrati. “Perdere” tempo davanti al tabernacolo, riprendere il senso dell'adorazione. Charles de Foucauld scrisse: «Ogni cristiano è apostolo»; e ricorda a un amico che «vicino ai preti ci vogliono dei laici che vedono quello che il prete non vede, che evangelizzano con una vicinanza di carità, con una bontà per tutti, con un affetto sempre pronto a donarsi». I laici santi, non arrampicatori. E quei laici, quel laico, quella laica che sono innamorati di Gesù fanno capire al prete che lui non è un funzionario, che lui è un mediatore, un sacerdote. Quanto bisogno abbiamo noi sacerdoti di avere accanto a noi questi laici che credono sul serio e con la loro testimonianza ci insegnano la strada. Charles de Foucauld con questa esperienza anticipa i tempi del Concilio Vaticano II, intuisce l'importanza dei laici e comprende che l'annuncio del Vangelo spetta all'intero popolo di Dio. Ma come possiamo accrescere questa partecipazione? Come ha fatto Charles de Foucauld: mettendoci in ginocchio e accogliendo l'azione dello Spirito, che sempre suscita modi nuovi per coinvolgere, incontrare, ascoltare e dialogare, sempre nella collaborazione e nella fiducia, sempre in comunione

con la Chiesa e con i pastori.

San Charles de Foucauld, figura che è profezia per il nostro tempo, ha testimoniato la bellezza di comunicare il Vangelo attraverso l'apostolato della mitezza: lui, che si sentiva “fratello universale” e accoglieva tutti, ci mostra la forza evangelizzatrice della mitezza, della tenerezza. Non dimentichiamo che lo stile di Dio sta in tre parole: vicinanza, compassione e tenerezza. Dio è sempre vicino, sempre è compassionevole, sempre è tenero. E la testimonianza cristiana deve andare per questa strada: di vicinanza, di compassione, di tenerezza. E lui era così, mite e tenero. Desiderava che chiunque lo incontrasse vedesse, attraverso la sua bontà, la bontà di Gesù. Diceva di essere, infatti, «servitore di uno che è molto più buono di me». Vivere la bontà di Gesù lo portava a stringere legami fraterni e di amicizia con i poveri, con i Tuareg, con i più lontani dalla sua mentalità. Pian piano questi legami generavano fraternità, inclusione, valorizzazione della cultura dell'altro. La bontà è semplice e chiede di essere persone semplici, che non hanno paura di donare un sorriso. E con il sorriso, con la sua semplicità Frater Carlo faceva testimonianza del Vangelo. Mai proselitismo, mai: testimonianza. L'evangelizzazione non si fa per proselitismo, ma per testimonianza, per attrazione. Chiediamoci allora infine se portiamo in noi e agli altri la gioia cristiana, la mitezza cristiana, la tenerezza cristiana, la compassione cristiana, la vicinanza cristiana. Grazie.

#### APPELLO

Anche oggi il pensiero va in Israele e in Palestina. Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata. Si faccia, per favore, tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria!

Inquieta il possibile allargamento del conflitto, mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti. Tacciano le armi! Si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini! Fratelli e sorelle, la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio e moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro. Esorto i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale.

Pensando a questo, ho deciso di indire, venerdì 27 ottobre, una giornata di digiuno e preghiera, di penitenza, alla quale invito a unirsi, nel modo che riterranno opportuno, le sorelle e i fratelli delle varie confessioni cristiane, gli appartenenti ad altre religioni e quanti hanno a cuore la causa della pace nel mondo. Quella sera alle ore 18.00 in San Pietro vivremo, in spirito di penitenza, un'ora di preghiera per implorare sui nostri giorni la pace, la pace in questo mondo. Chiedo a tutte le Chiese particolari di parteciparvi, predisponendo iniziative simili che coinvolgano il Popolo di Dio.



Il giorno 10 novembre 2023 la Città di Cerreto Sannita ha offerto i ceri alla Madonna come da un'antica tradizione. Nella stessa celebrazione sono stati portati in santo anche i bambini battezzati nel corso dell'anno nelle due parrocchie della città. Assieme ai bimbi/e e ai rispettivi genitori sono stati presenti: (da sinistra) don Antonio Di Meo, il sindaco geom. Giovanni Parente, p. Cristian, don Pasquale Petronzi, don Franco Pezone e don Edoardo Viscosi.

CONSACRATI ALLA MADONNA

## BIMBI IN SANTO

**Manni Antonio e Giulia**  
(31.03.2019)  
di Stefano e Luciana Ciaburri  
(Benevento)

**Riccioni Ginevra**  
di Gianluca e  
Maria Teresa Ricci  
(Cerreto Sannita)

**D'Occhio Francesca Rosa**  
di Giuseppe e  
Marianna Giordano  
(Cerreto Sannita)

**Alba Capraro**  
(18/05/2023)  
di Simone e Blanca  
(Roma)

**Di Paola Lucia**  
(12/07/2022)  
di Antonio e Simona Guarino  
(Cerreto Sannita)

**Di Crosta Flavia**  
(15/07/2022)  
di Luciano e Adriana Colella  
(Cerreto Sannita)

**Pelosi Antonio**  
(24/08/2017)  
di Emanuele ed Elvira Mucci  
(Svizzera)

**Borzaro Andrea**  
(17/03/2022)  
di Giuseppe e Franca Parente  
(Cerreto Sannita)

**Rubano Felisia Pia**  
(22/06/2022)  
di Giuseppe e Anna Iannucci  
(Cerreto Sannita)



Martedì, 17 ottobre 2023, alle ore 19:00, rispondendo all'invito del nostro papa Francesco a pregare e a digiunare per la pace, abbiamo vissuto insieme alle comunità parrocchiali di Cerreto Sannita un'ora di Adorazione per la Pace. L'Adorazione è stata guidata da don Franco Pezone. Erano presenti alla preghiera don Antonio Di Meo, don Edoardo Viscosi e don Pasquale Petronzi.

**MATRIMONI  
al SANTUARIO**

**25°**

**GIANNOTTA MARIO  
SANTELLA SILVANA**  
(FAICCHIO)

**25°**

**CUSANI ERNESTO  
D'ANTONIO RITA**  
(AMOROSI)

**45°**

**RICCIARDI BERNARDO  
FERRARIOLO ANGELINA**  
(TELESE TERME)

**50°**

**MANCINI PASQUALE  
TITTINA LAVORGNA**  
(SAN LORENZELLO)

**50°**

**PASQUALE DI STADIO  
CONSILIA FALATO**  
(GUARDIA SANFRAMONDI)

**50°**

**ONOFRIO ALFONSO  
ONOFRIO PASQUALINA**  
(FAICCHIO)

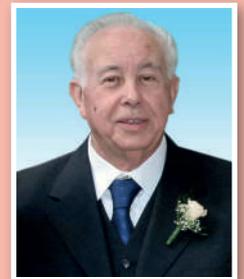
# Risorgeranno in Cristo



**Ciarlo Anna**  
Cerreto Sannita  
\*21.05.1935 +23.03.2023



**Eleonora Iuliano**  
Telese Terme  
\*14.03.1934 +18.06.2023



**Pasquale Macolino**  
Telese Terme  
\*22.08.1932 +10.05.2023



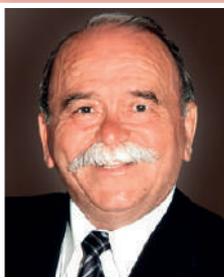
**Gagliardi Concetta**  
Cerreto Sannita \*29.08.1930  
Australia +04.06.2014



**Santagata Nicola**  
Cerreto Sannita  
\*21.05.1930 +17.09.2022.



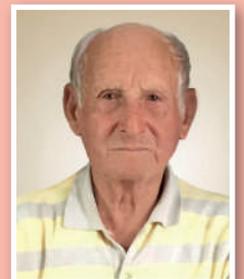
**Simone Maria Giovannina**  
Castelvenere  
\*23.02.1924 +18.09.2023



**Antonio Baldino**  
Cerreto Sannita \*01.07.1939  
Laval +08.05.2023



**Iannucci Luisa**  
Castelvenere  
\*25.02.1932 +16.05.2023



**Iannuci Giovanni**  
Castelvenere  
\*11.06.1924 +03.11.2022



**Angelo Foschini**  
Telese Terme  
\*24.02.1931 +05.03.2011



**Maria Assunta Iannucci**  
Telese Terme  
\*29.05.1936 +07.09.2023



**Porto Antonio**  
Faicchio  
\*02.03.1947 +30.06.2023



*Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini*  
CERRETO SANNITA (BN)



Gruppo "Centro anziani Bagni" di Scafati insieme al parroco don Mimmo Cinque



Cerreto Sannita, vista dall'alto del Santuario